Agrivoltaico, con costi fino a 90 €/MWh "serve un premio"



Giulio Meneghello

18 Novembre 2026

4 min

PRO

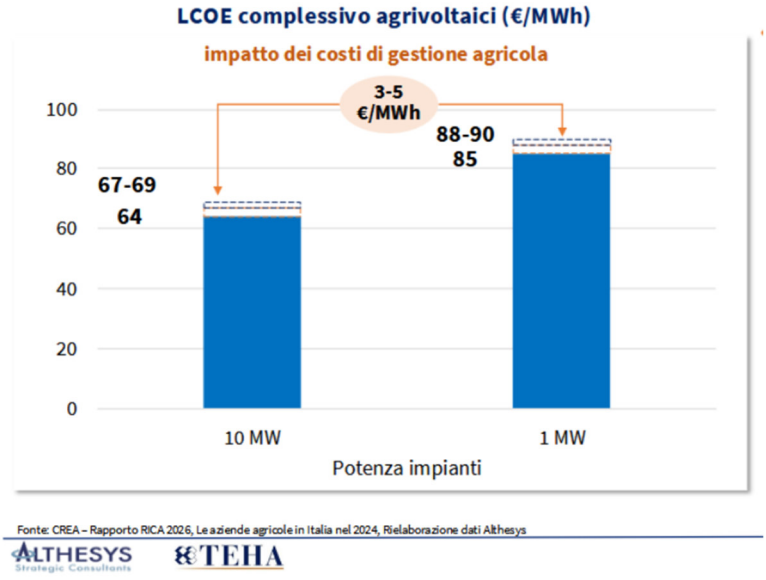
Salva questo articolo nel tuo archivio personale:

CATEGORIE: Fotovoltaico

> *Lo studio Althesys-Teha stima costi superiori al fotovoltaico tradizionale e propone aste dedicate: "alcuni aggiudicatari del Fer X potrebbero aver sottostimato gli investimenti". Da riscrivere anche il requisito sulla Plv.*

Produrre elettricità con un **agrivoltaico** da 10 MW con tracker costerebbe **64 €/MWh**, contro i 55 €/MWh di un fotovoltaico tradizionale di pari potenza.

Aggiungendo la gestione agricola si sale a **67-69 €/MWh**, mentre per un impianto da 1 MW si arriva a **88-90 €/MWh**.



Fonte: CREA – Rapporto RICA 2026, Le aziende agricole in Italia nel 2024, Rielaborazione dati Althesys

ALTHESYS Strategic Consultants TEHA

Sono le stime del costo livellato dell'energia (Lcoe) presentate ieri, 17 novembre, a Roma, dall'Osservatorio per l'implementazione dell'Agrivoltaico di Althesys-Teha (slide in basso).

I dubbi sugli aggiudicatari Fer X

Il confronto con le aste del Fer X transitorio solleva qualche interrogativo. Nella procedura fotovoltaica del 2025 il Gse ha ammesso 474 progetti per 7,7 GW, con un prezzo medio ponderato di **56,825 €/MWh** e un **massimo di 62,675 €/MWh**.

Dunque, meno anche dei 64 €/MWh stimati dall'Osservatorio Althesys per un agrivoltaico grande e senza considerare i costi della gestione agricola (anche se va detto che i prezzi Fer X possono aumentare con correttivi geografici e inflattivi e che stiamo confrontando un Lcoe con un valore in Cfd).

Tra gli aggiudicatari figura anche una quota rilevante di progetti agrivoltaici (c'è chi parla di circa 400 su 474, ma è una cifra che non riusciamo a verificare).

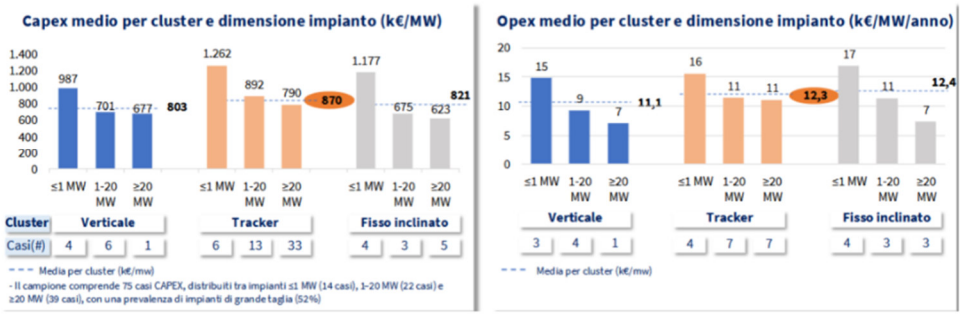
Interpellato sul punto da QualEnergia.it, Massimo Andreoni, partner di Althesys che ha presentato la ricerca, fa notare che il problema potrebbe emergere nelle fasi successive: molti progetti sono stati sviluppati anni fa e **potrebbero dover essere modificati** per rispettare pienamente i requisiti agronomici e autorizzativi.

Occorre quindi capire quanti "dovranno subire delle modifiche e degli incrementi di costi". Per alcuni degli agrivoltaici aggiudicatari, conclude, "probabilmente questi costi sono stati un po' sottostimati", ci spiega, precisando che si tratta di una sua impressione, non di una verifica sui singoli progetti.

Quanto incidono strutture e agricoltura

Nella simulazione Althesys, per due impianti da **10 MW** con tracker, l'investimento iniziale passa **da 7,8 milioni di euro per il FV** tradizionale a **9 milioni per l'agrivoltaico**: rispettivamente 780 e 900 €/kWp.

Il secondo richiede anche **più terreno**, 16,7 ettari contro 10, pur ipotizzando per entrambi una produzione di 15mila MWh nel primo anno; ii calcoli assumono un costo medio ponderato del capitale del 6%, una vita utile di 25 anni e un degrado annuo della produzione dello 0,4%.



Il modello agrivoltaico considerato nei conti, precisa Andreoni a QualEnergia.it, non si basa sui requisiti per gli impianti avanzati del Pnrr, ma sul criterio dei **moduli adeguatamente elevati** introdotto dalla normativa più recente. I risultati, dunque, sono rappresentativi del FV che si può fare oggi, non del costoso esperimento del bando Agrivoltaico.

Accanto alle simulazioni, l'Osservatorio ha esaminato 75 casi per analizzare i costi d'investimento. Gli impianti con tracker hanno un capex medio di circa 870 €/kW, con forti economie di scala; le strutture di supporto pesano per il 31% della spesa in questa tipologia e costano mediamente 467mila €/MWp nei casi del campione con altezza minima di 4 metri, contro 217mila €/MWp negli altri.

Per la **conduzione agricola** Althesys calcola poi un costo aggiuntivo di 3-5 €/MWh, rielaborando dati Crea-Rica; tuttavia, da questa stima, ci spiega Andreoni, non sono sottratti i ricavi delle coltivazioni, che variano secondo le colture e gli accordi tra le parti.

Servono incentivi dedicati e una riscrittura dell'obbligo Plv

Quanto al mercato, l'Osservatorio riprende una previsione di **crescita mondiale da 14,1 miliardi di dollari nel 2026 a 49,4 nel 2031**.

Per l'Italia, Althesys ha censito finanziamenti annunciati per 1,82 miliardi di euro (dato parziale, che comprende anche portafogli misti FV-agrivoltaico e non è quindi una misura del mercato nazionale).

Lo studio valuta anche le **ricadute economiche**: per un impianto da 10 MW con tracker, su 16,7 ettari di cui 14,2 coltivati a frumento, stima 56,1 milioni di euro di valore condiviso in 25 anni, di cui 9,2 milioni attribuiti al settore agricolo. Il calcolo, rispetto a un terreno coltivato senza pannelli, comprende effetti sulla filiera, benefici ambientali e contributi fiscali.

Visti i costi censiti, l'Osservatorio propone contingenti o procedure competitive dedicate all'agrivoltaico nel Fer X, con una **premialità** legata al mantenimento verificato delle prestazioni agricole.

A QualEnergia.it, Andreoni indica orientativamente un aumento di **10-20 €/MWh rispetto ai prezzi di riferimento** del FV tradizionale per sostenere questi progetti. Comunque, una valutazione personale, non una proposta tariffaria quantificata nel rapporto.

Anche Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, intervenuto al convegno, ha chiesto incentivi differenziati in base alle tecnologie e ai relativi costi ed ha proposto di affinare le modalità di verifica della soglia dell'**80% della produzione lorda vendibile** (Plv) agricola.

Il parametro, osserva anche Althesys, risente non solo delle rese ma anche dell'andamento dei prezzi agricoli e del clima. Andreoni suggerisce di usare come riferimento colture e territori comparabili, così da ridurre il peso dei fattori esterni.

Ci sono poi le differenze tra norme regionali, i limiti agli aiuti Pac per alcune configurazioni e la complessità dei contratti tra proprietari, produttori elettrici e agricoltori, tutti aspetti sui quali l'Osservatorio chiede regole più uniformi e contratti-tipo, che affronteremo in un successivo articolo, riprendendo altri spunti emersi dal convegno di presentazione.